

## LA FONDAZIONE NEL RICORDO DEL PRIMO PRESIDENTE

Nei primi giorni di maggio del 1974 l'amico fraterno prof. Giovanni Paparoni, in uno dei continui incontri, ebbe a dichiararmi che il Rotary Club di Siracusa aveva deliberato di cedere parte della sua giurisdizione ad altro Club, e la conseguente possibilità di costituire un nuovo Rotary con sede a Noto.

Era raggiante di gioia per tale decisione, da lui sempre caldeggiata, e il Governatore del Distretto, avv. Alfredo Spatafora, ne aveva dato l'autorizzazione. In quella stessa occasione volle conferirmi il gradito, ma nello stesso gravoso incarico di contattare amici che potevano far parte di questa istituzione.

Per ragioni di studio avevo trascorso gli anni della mia giovinezza a Noto e, nonostante fossero passati parecchi lustri, i ricordi si focalizzarono sulle vecchie amicizie, anche se scolastiche. Incontrai Corrado Raudino, Mimi Insenga, Paolo Zafferano, Roberto Mariscalco e Nuzzo Lanteri, e sottoposi loro il Riandato ricevuto. Con grande gioia e concordemente accettarono, l'invito, e mi suggerirono i nomi di Giovanni Cartia, Salvatore Pranza, Salvatore Cultrera, Corrado Cirinnà, Turi Misenti, Giovanni Esposito e Salvatore Gradanti. Li comunicai all'amico Giovanni Paparoni, che ne fu entusiasta, dandomi lo specifico incarico di indire una prima riunione a Noto, alla quale avrebbe partecipato.

Concordammo per una sera di luglio. Non ricordo la data. E fummo ospitati dall'amico Paolo Zafferano nel suo ufficio, presso la sede delle Assicurazioni Generali. Eravamo tutti neofiti, e Giovanni Paparoni, con la saggezza che lo aveva sempre contraddistinto, ci illustrò la storia e la tradizione del Rotary, non lasciando dubbi sulla natura, sul valore e sui limiti della sua funzione, mettendo in evidenza la figura di Paul Harris, fondatore del Rotary, evidenziando che bisognava fare il Rotary per il mondo di domani, mettendo in risalto che la sua funzione era realistica, cioè determinata dal dramma della vita e dalle esigenze degli uomini, e concentrando soprattutto l'attenzione sul dovere preliminare di servizio. Non dimenticò di dirci che non era necessario un grande numero di soci, ma che erano preminenti e necessarie le qualità morali di ogni Rotariano. Quella sera ne uscimmo tutti entusiasti; e da quel momento gli incontri si susseguirono con una frequenza che direi quasi costante.

Giovanni Paparoni mi volle suo ospite in una conviviale del Rotary di Siracusa; e in quell'occasione il Presidente, notaio Biagio Bellassai, nel darmi il saluto, mi confermò le sue felicitazioni per la imminente gemmazione del nuovo Rotary di Noto, formulando i più fervidi auguri a titolo personale e a nome di tutti i Rotariani di Siracusa. Mi sentii pervaso da tanta commozione per l'ospitalità ricevuta, recependo, anche per conto degli amici di Noto, tutta la fiducia che ci veniva riposta.

Il riferire agli amici l'impressione che avevo ricevuto determinò in tutti un'accelerazione nel condensare un organigramma per l'evento che stava per verificarsi. Da quel momento le riunioni si intensificarono, e, come primo atto, si convenne di dare al costituendo Rotary la denominazione di Noto-Terra di Eoro, intendendola come "terra baciata dal sole".

Gli amici dell'istituendo Rotary mi onorarono eleggendogli Presidente, carica che, per loro volere, mantenni per due anni, confortato non solo dal Consiglio Direttivo, ma anche dalla totale disponibilità e costante collaborazione dei soci, sempre pronti ad ogni non indifferente sacrificio. Grazie ancora amici fondatori!

Il Governatore, avv. Alfredo Spatafora, ci fissò la data del 14 aprile 1975 per la consegna della Carta o Bolla di fondazione; e da quel momento iniziarono febbrilmente i preparativi. Dubbi, turbamenti e preoccupazioni ci assillavano, temendo sempre di sbagliare e vivendo, tutti, per la verità, una gioiosa ma sofferta partecipazione. Ci furono di conforto, di aiuto e di utili consigli il prof. Camera, il prof. Salomone e Peppino Conigliaro. Erano costantemente con noi Giovanni Paparoni e Biagio Bellassai, entrambi passati alla vita Eterna; ma per noi Rotariani di Noto sono sempre presenti quale fulgido esempio e maestri di grande virtù e saggezza rotariana.

Anche se sono trascorsi dieci anni, ancora vive sono le trepidazioni e presenti i dubbi che ci assillavano; e, in quei frangenti, Mimi Insenga, quasi "deus ex machina", pervaso di un potere che direi quasi magico, risolveva tutto. Frugando nella sua autovettura, divenuta per ben due anni sede permanente della segreteria del Rotary, rinveniva, tra circolari, lettere e bollettini, il regolamento da consultare per trovare le norme relative agli adempimenti da fare. Alfredo Spatafora, in quella stupenda serata del 14 aprile 1975, consegnò al Rotary di Noto la bolla, dando così il crisma della ufficialità al nostro Club.

Fu una Cerimonia commovente e piena di fasto, indimenticabile per i soci, e di certo viene ricordata dagli amici che ci onorarono con la loro presenza. Soddisfatti rimasero Giovanni Paparoni, rappresentante del Governatore, Virgilio Giordano, Presidente della Commissione per l'espansione, e Biagio Bellassai, Presidente del Club padrino. Questo fu il momento dell'imprimatur, e da allora, non per le mie capacità, ma per quella dei Presidenti che si sono susseguiti, il Rotary di Noto ha saputo adattare il suo servizio ai tempi nuovi. Vi assicuro di avervi riferito con il cuore quanto ho vissuto con voi in uno dei momenti più belli della mia vita, nella pura coscienza di aver reso sempre più valido ed importante l'impegno del Rotary, intendendo questo impegno come la sommatoria delle azioni di ogni singolo socio.